

In un clima di sfilacciamento i lavori dell'Assemblea siciliana

Una seduta fiume all'ARS L'inerzia del pentapartito diventa «vuoto di idee»

Continue sospensioni, rinvii per le evidenti fratture e divisioni in seno alla maggioranza - Solo ordinaria amministrazione

Dalla nostra redazione PALERMO — In un clima di complessivo sfilacciamento, determinato da un governo regionale che annassa senza una linea coerente, l'ARS ha iniziato una seduta fiume a conclusione della quale si dovrebbe interrompere la prima sessione della legislatura.

Ma finora una sola legge, capace di incidere sulla drammatica realtà economica e sociale dell'isola, non ha visto la luce: un esponente del pentapartito, il presidente della commissione agricola, il socialista Pietro Pizzo, ha pensato bene di sigillare questo «vuoto di idee» con la proposta, fatta circolare in sala stampa, di un francobollo commemorativo dello sbarco del Mille.

In aula, in mezzo a continue sospensioni e rinvii, si cercava di svolgere, almeno, l'ordinaria amministrazione: in mattinata le variazioni di bilancio (il PCI ha votato contro e si è impegnato in una serie di emendamenti); e, prima ancora,

la proroga della legge Merli sull'inquinamento, l'anticipazione dei fondi dovuti dallo Stato alle opere universitarie.

Per la serata, mentre questa edizione andava in macchina, era previsto di passare alla discussione e all'approvazione di alcune leggi: interventi a sostegno delle aziende zootecniche danneggiate dalla siccità e dal gelo, incentivi per il prelievo dei lavoratori dagli enti economici (sui quali maggioranza e governo in commissione avevano tentato di trasformare l'occasione in un grande spargimento di miliardi), la legge sui giovani, e infine, l'esercizio provvisorio del bilancio fino al 28 febbraio.

È questo il penoso espediente, che D'Acquisto ha tirato fuori nei giorni scorsi, per contrastare la battaglia del PCI, volta a discutere ed elaborare linee programmatiche precise, ancor prima dei bilanci, in assenza di un piano di sviluppo

che — promesse a parte — il governo non mostra di avere alcuna intenzione di varare.

Le commissioni legislative dell'Assemblea si sono trovate così, a fine anno, dopo sei mesi di legislatura, con un vuoto assoluto di proposte di parte governativa, per quel che riguarda le leggi di riforma. Un esempio: il disegno di legge sulla riforma amministrativa regionale e sul decentramento non è mai stato presentato dal governo.

Ciò praticamente blocca ogni possibilità di avviare il confronto e la discussione sulle proposte che il PCI ha condensato in un disegno di legge organico, di cui è primo firmatario Gioacchino Vizzini. Esso prevede l'istituzione dei «liberi consorzi», l'abolizione delle «amministrazioni straordinarie delle Province», un nuovo modello democratico, in una parola, dell'amministrazione regionale, per spezzare gli «scricchiolii» assessoriali, su cui si basa il sistema di potere della DC.

Il governo, incalzato dalla battaglia del PCI, ha dovuto prendere atto l'altra sera della necessità di liquidare dalla poltrona di commissario straordinario dell'Azienda siciliana trasporti (AST) il pidula Gaetano Lo Passò, della destra socialista, condannato nei giorni scorsi dal pretore di Messina.

La giunta regionale ha fatto sapere di avere in animo di non rinnovare il mandato che scade col 31 dicembre. L'interpellanza sull'argomento, presentata dal PCI (primo firmatario Vizzini) era all'ordine del giorno di Sala d'Ercole, l'altra sera. Per salvare la faccia, l'assessore repubblicano, Salvatore Napolitano, si è richiamato alle indicazioni di Spadolini circa la rimozione degli affiliati alle logge occulte dell'apparato amministrativo pubblico ed ha chiesto un po' di tempo, per esaminare le carte processuali.

Ultimo esempio dell'inerzia del pentapartito viene denunciato da una mozione del gruppo comunista (primo firmatario Amata): la legge sugli anziani, varata dopo molte battaglie, sette mesi fa, rimane inapplicata nella sua totalità.

I deputati comunisti vogliono impegnare il governo regionale — allo «svolgimento, quanto meno, di tre precisi adempimenti: la emanazione di precise direttive per l'erogazione dell'assegno straordinario di 20 mila lire; la delibera, entro 15 giorni dalla data di approvazione della mozione, di una anticipazione per il 1982 di una quota pari alla metà della spesa prevista per la creazione di nuove strutture e nuovi servizi, per garantire una migliore qualità della vita agli anziani; la predisposizione, in tempi molto rapidi, di tutte le iniziative e i necessari adempimenti per la completa attuazione della legge.

v. va.

Il polo industriale di Portovesme nel tunnel della crisi

Sardegna: l'alluminio in un vicolo cieco

Una denuncia dei sindacati - Sono in pericolo 4 mila posti - L'Alluminio Italia ha ridotto il capitale sociale del gruppo - La Regione si impegna a sostenere il settore



Dalla redazione CAGLIARI — Dopo la petrochimica, anche l'alluminio è entrato in un tunnel senza sbocco, trascinando nel buio gran parte del polo industriale di Portovesme: così denunciano i sindacati, ponendo al primo piano il dramma di migliaia di dipendenti delle aziende del Sulcis che rischiano di perdere da un giorno all'altro il posto di lavoro. Ben 4 mila posti di lavoro sono in pericolo nel polo industriale di Portovesme. La crisi del settore non è solo sarda, ma nazionale. Risultano infatti il polo in tutta Italia gli operai che potrebbero essere messi in cassa integrazione, ma la Sardegna è la regione più colpita in quanto proprio qui si concentra la maggior produzione di alluminio.

La crisi dell'alluminio già comporta delle conseguenze disastrose nelle piccole e medie industrie di Portovesme. Ripercussioni negative si riscontrano alla Metallotecnica Sarda (che conta ormai 350 lavoratori in cassa integrazione su circa 700 dipendenti), alla Socomet (200 in attività e 100 in cassa integrazione), alla Pirtini Costruzioni e in altre piccole imprese nelle quali i licenziamenti sono ormai cosa fatta.

Viene confermato che a Roma il consiglio di amministrazione dell'Alluminio Italia ha ridotto il capitale sociale del gruppo, portandolo da 35 miliardi di lire a 1 miliardo e 78 milioni. È una dichiarazione di crisi aperta. Anzi, è il riconoscimento che si arriva ormai alla stretta finale. L'industria dell'alluminio potrebbe dunque morire. In Sardegna le conseguenze sarebbero incalcolabili. L'isola si trova al centro di una crisi tanto più grave quanto più esserlo quella di una zona marginale di un paese debole del mondo occidentale. Sulle fabbriche di alluminio di Portovesme erano state puntate molte carte. Per questo la Regione sarda ha promesso che sosterrà in tutti i modi il settore.

A Cagliari c'è stato un incontro tra gli assessori regionali all'Industria, il socialista Francesco Oggiano, e alla

programmazione, il compagno Andrea Raggio, il consiglio di fabbrica dell'Alluminio Italia, la Federazione lavoratori metalmeccanici e il consiglio territoriale unitario della CGIL, CISL e UIL. Motivato dell'incontro i problemi e le possibilità di sviluppo del settore dell'alluminio in Sardegna.

I sindacati hanno avanzato quattro proposte precise: 1) la giunta regionale deve intervenire presso il governo centrale perché siano erogati i soldi necessari a restituire o

peratività al settore; 2) il governo regionale deve anche intervenire presso il ministro delle Partecipazioni statali perché si incontrino col sindacato onde esaminare il problema nazionale dell'alluminio; 3) la giunta deve chiedere a De Michelis che venga risolto il problema della COMSAL, legata alla SANIM; 4) i sindacati domandano la costituzione di un gruppo di lavoro che porti avanti il programma teso a valorizzare l'impiego del metallo prodotto in Sardegna.

— ha detto Antonello Dessi, segretario della Federazione CGIL-CISL-UIL, per il Sulcis dell'impegno dichiarato dalla giunta regionale volto alla soluzione dei problemi urgenti nel settore dell'alluminio, comprendente il risanamento finanziario e le prospettive che questo può offrire al mondo del lavoro nella nostra isola.

Manca ora soltanto l'impegno del governo, al quale spetta l'ultima parola per risanare un settore così importante per l'economia della Sardegna.

«I problemi dell'alluminio — hanno sottolineato infine i rappresentanti sindacali — devono essere affrontati e risolti con urgenza ed è la Regione che deve diventare protagonista, mettendosi cioè alla testa della lotta per il risanamento dell'industria sarda. Bisogna dire che la gente, la classe operaia sentono più vicina questa giunta, guidata per la prima volta dalle sinistre e dai laici. In più occasioni, nell'ultimo anno, la giunta ha dimostrato di sapersi mettere alla testa di un movimento di protesta capace di coinvolgere i lavoratori e tutte le popolazioni della Sardegna».

Ma da Roma, il governo cosa risponde? Se gli interventi governativi saranno decisi d'urgenza, il comparto rischia la morte nel volgere di poche settimane. Il tracollo sarebbe già in atto. Tant'è vero che i dirigenti dell'Alluminio Italia stanno predisponendo la chiusura di impianti di produzione e l'avvio delle pratiche di cassa integrazione.

Ai vertici ARS e giunta

Il Pci sospende gli aumenti sulla indennità di carica

PALERMO — L'intenzione era di farsi un bel regalo di Natale. Ma, grazie alla battaglia del PCI, sotto l'albero, gli esponenti della maggioranza pentapartita, presenti in massa nelle cariche direttive dell'Assemblea regionale, ed i membri del governo D'Acquisto, non troveranno i colossali aumenti delle loro «indennità» che cercavano di far passare. Mentre si discute di tredicesime «congelate» (in Sicilia per almeno 100 aziende, per un totale di 5 mila dipendenti), il consiglio di presidenza di Sala d'Ercole ha discusso in questi giorni la possibilità di procedere all'automatizzato adeguamento delle «indennità di carica» agli aumenti decisi nel giugno scorso dal Consiglio di presidenza del Senato. Il PCI si è opposto alla delibera. Essa, secondo le intenzioni della maggioranza, avrebbe dovuto avere, perfino, valore retroattivo. Se ne tornerà a discutere

a gennaio. Ma sarà bene fare un po' di conti. E per questo offriamo ai lettori, senza commento, uno specchio di facile lettura: presidente dell'ARS e presidente della Regione, in base alla proposta, raggiungerebbero, con la sola «indennità di carica» (esclusa, dunque, l'indennità parlamentare che ammonta ad oltre 2 milioni) altri 4 milioni al mese. L'aumento loro destinato è infatti del 175%: 2 milioni 550 mila in più. I vice presidenti dell'ARS e i 12 assessori del governo, acquisirebbero una «indennità di carica» pari a 2 milioni 650 mila lire al mese. L'aumento per loro sarebbe di un milione 700 mila. Deputati e senatori, un milione 430 mila in più. In totale 2 milioni 370 mila al mese. Deputati segretari e presidenti delle commissioni legislative: 1 milione in più, in totale 1 milione 700 mila; vice presidenti delle commissioni legislative, 255 mila lire in più; in totale 630 mila.

L'improvvisa morte del compagno Paparella

BARI — È improvvisamente deceduto ieri mattina il compagno Carlo Paparella presidente dell'INPS, dirigente già nella lotta bracciantile degli anni Cinquanta a Ruvo di Puglia. Figura esemplare di militante comunista, è stato per diversi anni nella segreteria provinciale della Camera del Lavoro e segretario della Federbraccianti. I funerali avranno luogo quest'oggi alle 16 partendo dall'abitazione di Bitritto. Alla famiglia il profondo cordoglio dei comunisti baresi e dell'Unità.

L'inchiesta sul caso-Manuella

Ora si indaga sul consorzio del basso Sulcis

Dalla nostra redazione CAGLIARI — Ancora qualche novità nell'inchiesta giudiziaria sull'affare Manuella, mentre le indagini proseguono nel più completo riserbo.

Il giudice istruttore, dottor Bova, ha concesso la libertà provvisoria a Elio Moller, 37 anni, il meccanico arrestato nella grande retata del 2 dicembre per «porto e detenzione abusivi di arma», accuse di poco conto se confrontate con quelle ben più gravi contestate a grande parte degli altri trenta imputati arrestati per la stessa vicenda.

Il magistrato ha valutato positivamente, a quanto pare, la disponibilità del giovane meccanico e ne ha disposto il rilascio: è il primo provvedimento di scarcerazione adottato nel corso della lunga inchiesta.

Certamente collegata all'affare Manuella c'è poi da registrare l'apertura dell'inchiesta da parte della procura della Repubblica di Cagliari sull'attività del consorzio di bonifica del basso Sulcis. Questo ente, infatti, era stato diretto recentemente dal pretore onorario di Sant'Antioco, Giampaolo

Dalla nostra redazione

L'inchiesta sul caso-Manuella

Senza futuro il bilancio ESA

Dalla nostra redazione BARI — Un bilancio limitato nel suo respiro, burocratico e demagogico, in quanto, oltre tutto, non potendo contare neanche su tutte le necessarie coperture finanziarie, apre una conflittualità tra ente e Regione, cioè fra un ente strumentale e l'istituzione che lo ha creato. Questo il giudizio della sezione agraria regionale del PCI e dei rappresentanti comunisti nel consiglio di amministrazione dell'Ente regionale di sviluppo agricolo sul bilancio per il 1982 di questo ente.

Al di là dei discutibilissimi e non condivisibili contenuti dello schema è stato rilevato — si dichiara in una nota della sezione agraria del comitato regionale del PCI — come: la violazione dei precisi termini previsti dalla legge istitutiva dell'ente per predisporre il bilancio (31 ottobre); la pretesa di volerlo approvare entro pochi giorni da quando è stato reso noto con una discussione affrettata e sommaria; la mancata consultazione su di esso delle organizzazioni cooperative, associative, professionali e

sindacali agricole della Regione; la mancanza di un preventivo ed approfondito confronto con la Regione Puglia in relazione al bilancio regionale ancora in preparazione ed anche al dibattito in atto sul piano regionale di sviluppo, privano di ogni elemento di reale democraticità e credibilità sia la fase preparatoria che la discussione di un documento fondamentale per l'ente «qual è il bilancio».

I comunisti denunciano i comportamenti adottati che sono test ad eludere il necessario rapporto democratico che deve esservi fra l'Ente regionale di sviluppo agricolo e gli strati sociali ed economici che sono direttamente interessati ad una sana politica agricola, comportamenti che si pongono in aperto contrasto con lo spirito della legge istitutiva e la funzione che si è voluta attribuire all'ente. Ritengono che il bilancio debba essere discusso ed approvato, sia pure in tempi non molto lunghi ma comunque necessari a garantire serie consultazioni con le organizzazioni so-

ciali ed economiche che operano in agricoltura ed un impegnato confronto di merito con la Regione Puglia.

A parere dei comunisti non esiste alcun motivo per bruciare ora i tempi perduti prima — come pretenderebbe di fare la presidenza dell'ente — anche perché, in ogni caso, con l'ormai inevitabile ricorso da parte della Regione all'esercizio finanziario provvisorio per il 1982, all'ente non potranno che essere erogate, da gennaio prossimo e mese per mese, solamente somme corrispondenti ad un dodicesimo del bilancio 1981.

Un eventuale atteggiamento di prevaricazione che invece volesse assumere il consiglio di amministrazione dell'ente di sviluppo agricolo sarebbe solo diretto ad alzare polveroni, a creare da una parte illusioni per le categorie agricole pugliesi e dall'altra una conflittualità con la Regione di cui l'ente, è bene ricordarlo, è solo uno strumento tecnico operativo.

Assemblea dei presidenti calabresi

La Regione boicotta le Comunità montane

Dalla nostra redazione CATANZARO — L'Assemblea regionale del presidente delle Comunità montane calabresi si è riunita ieri a Catanzaro per fare il punto sulle questioni della legge regionale n. 27 del 1980, legge delega in materia di agricoltura.

Verificata l'assenza di iniziative positive dell'assessore regionale all'Agricoltura il democristiano Guido Lagana e di tutta la Giunta con ben 65 giorni dall'entrata in vigore della legge, considerata la non fruttuosità delle responsabilità insitutive finora intraprese dall'UNCEM con i vari incontri tenuti ai diversi livelli fino alla Presidenza

con i capi gruppo consiliari dell'Assemblea ha deciso — di fronte a questa permanente insensibilità degli organi regionali — di passare ad una più energica forma di protesta.

Il presidente delle Comunità montane si sono quindi riconvocati per lunedì 21 dicembre alle ore 10 alla Presidenza della Giunta regionale. Qui incontreranno le forze politiche, le organizzazioni sindacali e le organizzazioni professionali di categoria per evidenziare alle forze vive della Regione le gravi inadempienze del governo regionale e quindi le conseguenti ripercussioni negative.

i. p.

Allarme a Matera per sostanze nocive diffuse dalla combustione in discarica

Dai rifiuti bruciati anche la diossina?



Dal nostro corrispondente MATERA — Sono anni ormai che quando si parla di questa città sotto il vento umido di levante l'aria si fa densa, pesante, appiccicaticcia, quasi irrespirabile. A provocarla è la fuliggine che si leva dalla discarica dei rifiuti solidi urbani dove da sempre vengono bruciati con una lentissima combustione da una fiamma mai spenta.

Fuliggine e al cattivo odore dalla discarica si sparga sulla città anche diossina sprigionata appunto dal lento bruciare dei rifiuti.

Gli unici bruciamenti dei rifiuti ordinari porta quasi sempre con sé il deteriorarsi di prodotti chimici organici, ma la presenza di sostanze tossiche e addirittura cancerogene diventa certa quando a bruciare sono i prodotti farmaceutici troppo spesso contenuti nelle buste dei rifiuti. È difficile ap-

parare adesso il grado di tossicità della diossina sprigionata, così come difficile appare misurare le conseguenze che negli anni il gas ha avuto sui cittadini. Per questo è inutile e dannoso sarebbe innescare allarmismi tra la popolazione; ma la preoccupazione che si fuma strada in città a causa del fenomeno viene travolta nella debita considerazione.

La discarica è situata nella parte opposta di Matera, verso la Gravina, ma la distanza che la separa dal centro abitato non supera i 900-900 metri. In effetti è un problema di cui si parla da tempo nel sottobosco ma che non è mai stato preso in serio esame dalle autorità locali e dalle varie giunte comunali.

La prima questione che con urgenza ora si pone è la individuazione di una comata sanitaria dove far dirottare d'ora in poi i rifiuti solidi urbani. Una sua id-

Michele Pese

Editori Riuniti

Larry Ceplair-Steven Englund
Inquisizione a Hollywood
Trent anni di lotta nella città del cinema tra un gruppo di artisti, sceneggiatori, attori progressivi e le forze oppresse. Lire 10.000

Peter Carroll-David Noble
Storie sociali degli Stati Uniti
Il potere, la classe, gli indiani, i neri, le resistenze della società della resistenza fino ai nostri giorni. Lire 10.000

Wilcomb Washburn
Gli indiani d'America
Dalla scoperta del nuovo mondo all'epoca attuale, la lunga lotta per il rapporto tra americani bianchi e indiani. Lire 12.500

Nigel Davies
Gli Aztechi
Una ricostruzione della storia antica degli aztechi e della loro cultura. Lire 12.000

Biblioteca di storia

Editori Riuniti

Ernesto Guevara Lynch
Mio figlio il Che
Il racconto della vita del rivoluzionario e il suo ruolo storico, letterario e di un rivoluzionario. Lire 12.000

Derek Hudson
Lewis Carroll
I due volti del genio di Alice: autore misterioso vittoriano e letterato creatore di magia per l'infanzia. Lire 12.000

Max Born
Autobiografia di un fisico
Professione di Edoardo Amaldi
Un ritratto che va oltre il profilo di un fisico di scienza, premio Nobel 1954. Lire 12.500

Francine Mallet
George Sand
La personalità e il rapporto di una donna tra le più ammirate dell'Ottocento. Lire 9.000

biografie

viaggi e soggiorni che siano anche arricchimento culturale e politico

UNITA' VACANZE
MILANO - V.le F. Testi, 75 - Tel. 64.23.537 - 64.38.140
ROMA - Via dei Taurini, 19 - Telefono (06) 49.50.141